

Volontariato. Da risolvere il problema fiscale

Sui conti del servizio civile pesa il «carico» dell'Irap

Valentina Melis
MILANO

«Il prossimo nodo da affrontare, per aumentare la dote effettiva del Fondo nazionale per il servizio civile, è quello dell'Irap da versare alle Regioni, che grava per l'8,5% sui rimborsi percepiti dai volontari». Parola di Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle politiche per la famiglia, al contrasto delle tossicodipendenze e al servizio civile. Dopo il varo del decreto anti-crisi (Dl 185/08), che ha eliminato, dal 2009, il versamento dei contributi previdenziali per i ragazzi che svolgono il servizio civile volontario (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), lasciando agli stessi giovani la facoltà di riscattare a proprie spese i periodi di servizio prestati, il sottosegretario precisa

che quell'intervento è stato necessario per evitare, ogni anno, il decurtamento di un terzo delle risorse del Fondo nazionale. «I contributi previdenziali sui rimborsi - spiega Giovanardi - da versare all'Inps nella misura del 25,4% prevista per i co.co.pro, determinavano ogni anno una spesa di circa 40 milioni, con un rendimento ipotetico, per ogni beneficiario, di poche decine di euro. A questo si aggiunge l'onere fiscale dell'Irap. Se consideriamo che ogni anno, sul Fondo nazionale gravano spese pre-

IN CANTIERE

Entro la fine dell'anno il sottosegretario Giovanardi comincerà il confronto sul Ddl di riforma

gresse e i tagli previsti per esigenze di bilancio, si capisce che rischiamo di prosciugare del tutto la dote a nostra disposizione».

Così, i contributi previdenziali da versare all'Inps per gli anni fino al 2008, saranno rateizzati. E sullo stanziamento per il servizio civile volontario di 171 milioni per il 2009, in netto calo rispetto ai 299 milioni (266 effettivi) per il 2008, Giovanardi anticipa: «attingendo ai fondi della Presidenza del Consiglio metteremo in campo nuove risorse, per portare il numero dei volontari da avviare al servizio da 20mila a 30mila, con l'obiettivo di stabilizzarne il numero, ogni anno, a 35mila».

Il 16 dicembre dovrebbe cominciare poi il confronto con i rappresentanti di Regioni, enti locali, associazioni, per mettere a punto il disegno di legge di

riforma del servizio civile (istituito con la legge 64/2001 e passato su base esclusivamente volontaria con la sospensione della leva obbligatoria). Una riforma che dovrebbe avere i suoi punti cardine nel cofinanziamento da parte delle Regioni e degli enti locali che impiegano i volontari, nella flessibilità dell'orario, che potrebbe consentire ai giovani di effettuare meno di 30 ore settimanali, con una riduzione del rimborso (oggi di 433,80 euro netti mensili), e nel superamento del divario tra Nord e Sud, «per cui - ricorda Giovanardi - un terzo dei volontari proviene da Sicilia e Campania».

«Il servizio civile volontario - commenta Fausto Casini, presidente della Cnesc, la Conferenza nazionale degli enti per il servizio civile - è un anno di educazione dei giovani alla cittadinanza attiva e alla difesa della patria. Non vorremmo che andando nella direzione del pagamento per prestazione, ci si avvicinasse sempre più a dinamiche vicine al lavoro. Il servizio civile - aggiunge - non deve essere un tassello del welfare».

